

ICF CY per i diritti di tutti i bambini e le bambine e per tutti gli operatori della salute

Michele Imperiali - Presidente Comitato tecnico scientifico Anffas Onlus

Il varo dell'ICF CY potrebbe essere ricordato nel nostro Paese come unico evento di spessore del 2007, anno europeo delle pari opportunità per tutti. Evento di lancio di uno strumento di grande rilievo culturale con prospettiva ed auspicio che lo stesso possa divenire in tempi brevi operativo ed "alla portata di tutti".

L'impianto della salute e disabilità oggi si regge su strumenti di straordinario valore etico ed operativo. Nella "cassetta degli attrezzi" di chi si occupa della salute delle persone (e pertanto anche della condizione di disabilità) non devono mancare i trattati sui diritti umani, la convenzione sui diritti per l'infanzia, la concezione di salute e disabilità definita dall'OMS nel 2001, l'ICF, la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e, ultimo nato, l'ICF CY.

Se da un lato l'ICF ha rivoluzionato l'approccio culturale e scientifico alla disabilità mettendo in soffitta il concetto di handicap con tutte le connotazioni negative che accompagnavano questo termine rispetto ai grandi temi di fondo della non discriminazione e pari opportunità, la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ha rivoluzionato l'approccio alla persona con disabilità finalmente impostata secondo i valori universali dei diritti umani di tutte le persone.

Il rapporto disabilità e salute su cui si regge la concettualizzazione dell'ICF è richiamato in molti passaggi della Convenzione ed in particolare dall'Articolo 25 che specifica come:

"Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità.

Gli Stati Parti devono prendere tutte le misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità l'accesso ai servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione collegati alla sanità".

I concetti di disabilità e salute legati ai fattori ambientali rappresentano a questo punto il linguaggio universale da cui ci si augura possano discendere le nuove modalità del nostro Paese nel fare politiche e leggi più appropriate per il diritto al benessere delle persone con disabilità.

Il linguaggio dell'ICF, come del resto quello della Convenzione, parla a tutte le persone ed, a maggior ragione, è dalla parte di tutti i bambini e delle bambine.

Purtroppo sono aperti ancora molti fronti in tema di NON discriminazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità, bilancio purtroppo non ricordato in occasione del 20 Novembre, 18a giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza in cui i bambini con disabilità sono stati ancora una volta ignorati. Questo con responsabilità a carico anche di associazioni che si occupano specificamente dei diritti di tutti i bambini.

Anffas ha voluto tradurre tutto ciò nelle seguenti dieci raccomandazioni, da intendersi come "istruzioni per l'uso" a favore di chi nel quotidiano promuove i diritti dell'infanzia:

- 1) Se non sei contato non conti. È urgente costituire la banca dati dei bambini e delle bambine con disabilità in età 0-5;
- 2) Il Servizio Sanitario Nazionale deve garantire la diagnosi precoce e certa ed il trattamento tempestivo, globale, intensivo e continuativo (LEA);
- 3) Le famiglie vanno informate, formate sui diritti e coinvolte nel progetto riabilitativo;
- 4) La rete dei servizi sanitari e socio-sanitari devono essere accessibile in tutto il Paese;
- 5) La Presa in carico deve restare saldamente in mano pubblica;
- 6) La politica deve essere interministeriale e si deve occupare di più e meglio dei diritti delle persone;
- 7) È chiesto alle Associazioni che si occupano specificamente di diritti dell'infanzia di includere nelle proprie azioni i bambini con disabilità in quanto appartenenti alla categoria bambini e non a quella di disabili;
- 8) I media devono assumersi responsabilità per aiutare a colmare la mancanza di informazione esistente in tema di diritti dell'infanzia;
- 9) I modelli di welfare regionali devono parlare lo stesso linguaggio dei LEA;
- 10) ICF e ICF CY devono diventare strumenti alla portata per tutti.